

26/6/2014

Equo compenso, le due anime di Confindustria - Rai News



TECH

L'AUMENTO DELLA TARIFFA PER COPIA PRIVATA FA SCOPPIARE LA POLEMICA

EQUO COMPENSO, LE DUE ANIME DI CONFINDUSTRIA

Per Elio Catania di Confindustria Digitale "il sistema dell'equo compenso va completamente rivisto per interessi e i trend dell'industria digitale e dei consumatori". Dal canto suo Marco Polillo, di Confindustria rappresenta quella che vede l'equo compenso come una tassa sull'innovazione e nemica dei giochi tecnologici digitali".

di Celia Guimaraes

Roma - 26 giugno 2014 - Confindustria Cultura Italia difende il decreto del Governo che ha adeguato, a due anni dalla scadenza, il compenso per copia privata ad uso personale di musica e film su device come smartphone e tablet ma anche su pc e per le copie da dvd.

"Siamo pronti a fare ricorso", replica invece Confindustria Digitale. "L'aumento del compenso per copia privata annunciato dal governo non tiene conto dell'evoluzione delle tecnologie e delle mutate abitudini di utilizzo da parte dei consumatori", sostiene il presidente della Confindustria Digitale.

[Diritti d'autore, tariffe aumentate su smartphone e tablet](#)

Gli aumenti più significativi riguardano smartphone e tablet: si va dai 3 euro fino ad un massimo di 4,80 per dispositivi oltre i 32GB di memoria, e fino a 21 euro per uno smartphone.

Più soldi alla Siae

Per Confindustria Digitale, gli effetti del decreto del Ministro Franceschini, che stabilisce gli aumenti del compenso dovuto agli autori (e detentori dei diritti) di opere (e di contenuti audiovisivi) a titolo di risarcimento per l'eventuale copia legale fatta dal consumatore, graveranno sui prodotti digitali.

Considerando i trend di crescita del mercato di consumo elettronico nel 2014, Confindustria Digitale stima un gettito totale per il settore di 1,5 miliardi di euro, con un aumento del 150% rispetto al 2013 e conclude: "Vista l'entità delle cifre e considerando anche la forte pressione fiscale che caratterizza il settore dell'elettronica di consumo, non è difficile prevedere che tali aumenti graveranno inevitabilmente sulla competitività del settore".

26/6/2014

Equo compenso, le due anime di Confindustria - Rai News

esempio, la politica delle offerte e degli sconti".

Un trend europeo

Per Confindustria Cultura, la federazione italiana dell'industria culturale aderente a Confindustria, che riunisce 17mila imprese, "l'adeguamento del compenso, peraltro a standard meno elevati di Paesi leader nella produzione di contenuti come Francia e molti Stati membri. Prima dell'Italia hanno adattato il compenso a smartphone e tablet, oltre ai già citati Francia e Germania, Svezia", afferma il presidente Marco Polillo.

Confindustria Cultura nega anche che il compenso possa andare a rimpinguare il bilancio della Siae: "La società ha solo un compenso ma l'intera somma viene poi ripartita agli aventi diritto, ovvero autori, editori, artisti e imprese del settore, direttamente".

Guerra dei numeri

Differiscono molto le interpretazioni riguardo allo scenario europeo di riferimento. Che non è omogeneo, secondo Confindustria (Germania e Francia) che se applicano un sistema analogo a quello italiano basato sulla capacità di memoria, presentano variazioni nell'ammontare dell'imposizione. Degli altri 13, ve ne sono 5 (Regno Unito, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Cipro e Spagna) che restanti 6 (Polonia, Romania, Grecia, Bulgaria, Lituania Slovacchia, Repubblica Ceca) calcolano invece il compenso per copie sul prezzo di vendita del singolo dispositivo".

"In base ai dati disponibili relativi ad Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Lettonia, considerando per l'Italia i compensi previsti dal decreto Franceschini, si possono evidenziare i seguenti confronti:

- Tablet: Italia 4,0 € per 16 Gb, 4,8 € per 32 Gb; Media Ue13 rispettivamente 1,57€ e 1,56€
- Smartphone: Italia 4,0€ per 16 Gb, 4,8 € per 32 Gb, Media Ue13 rispettivamente 2,89€ e 3,29€
- Pc: Italia 5,20 (stima); Media Ue13: 1,87€."

Una delle critiche mosse al provvedimento firmato da Franceschini è di non aver tenuto conto dell'evoluzione tecnologica che sta cambiando lo streaming.

Questa posizione, secondo Confindustria Cultura, non ha senso: "La Svezia, mercato leader nello streaming musicale, con il 40% del fatturato da questo segmento (IFPI 2013), lo scorso anno ha approvato una revisione della norma che include smartphone e tablet nella stessa Francia i consumatori che utilizzano lo streaming sono il 36% (Ipsos) e nel 2013 anche qui sono state elevate le tariffe sopra della media italiana. Insomma non è vero. Come non è vero il fatto che questo compenso frenerebbe lo sviluppo digitale del mercato dei device di altri Paesi dove già si può misurare l'impatto".

Confindustria Cultura rileva infine che "in Francia, per esempio, nel 2012 la penetrazione degli smartphone era sotto il 30% e il compenso, nel 2013 è salita al 53% (Comscore); in Olanda è passata dal 35% al 44% (eMarketer) e in Svezia il forecast per il 2013 è del 40%".